



CENTRO DI VENDITA

RIVENDITA ED ASSISTENZA
PER RIETI E PROVINCIA

Via Sacchetti Sassetti - RIETI - Tel. 0746/43.072 -

Via Birmania, 8 - ROMA - Tel. 06/591.04.53

INFORMATICA E SOCIETA'

SMAU 1990

Sono stati oltre 180 mila i visitatori della 27.ma edizione del Salone Internazionale per l'Ufficio, 20 mila in più rispetto all'89, a conferma del crescente consenso ed interesse che questa "vetrina" mondiale dell'informatica e della telematica riscuote presso il grande pubblico. Tra questi, 45 mila hanno affollato la Mostra Storica sulle Radiotelecomunicazioni e 6 mila hanno partecipato ai 15 convegni organizzati per l'occasione. A questa importante manifestazione tenutasi a Milano nei primi giorni dello scorso ottobre, erano presenti 961 espositori provenienti da 28 paesi, su un'area espositiva di 148 mila metri quadri (10% in più rispetto alla precedente edizione). Dati che sottolineano come lo SMAU, è da anni privilegiata occasione di confronto e di proficui scambi commerciali per le aziende italiane ed estere più qualificate che operano sul mercato informatico nel mondo dell'informazione tecnologica. L'affluenza di pubblico, ha evidenziato che, ormai, in tutti i settori del mondo del lavoro c'è un'attenzione particolare per l'apporto irrinunciabile che informatica e telematica possono già garantire.

Per la prima volta ha partecipato allo

SMAU anche l'Est europeo, con due enti organizzatori di fiere specializzate: Pro-Info, che opera in Urss e Polonia e Software Fair '90, presente in Jugoslavia.

Servizi sempre più puntuali e strumenti innovativi, hanno facilitato il visitatore nell'orientarsi tra i 22 padiglioni espositivi. Attraverso 12 postazioni di personal computer, era possibile accedere ad informazioni complete ed aggiornate su espositori, prodotti e tutte le iniziative parallele della rassegna milanese, grazie a "GULLIVER", la "guida elettronica alle soluzioni". Ha caratterizzato questa 27.ma edizione Smau On Line 90, il primo servizio editoriale interattivo nell'area dell'informatica realizzato dal Gruppo Editoriale Jackson.

Il Premio Industrial Design è andato per il software a Windows 3 di Microsoft e ad A-UX della Apple. Per la selezione hardware, hanno invece vinto: lo scanner Mitsubishi Electric Package 400 DPI, il terminale automatico Olivetti CD 6300, il computer portatile Sharp PC 6220 ed il biglietto autoadesivo Post-It della 3M.

Pietro Bolognini

AMSTRAD

PERSONAL COMPUTER
SISTEMI DI VIDEO SCRITTURA
HI-FI & TV COLOR

INCONTRI MUSICALI 1990

La stagione concertistica 1990 organizzata dall'associazione musicale G. Giordani "Il Giordaniello" prosegue al Circolo di Lettura di Rieti con gli ultimi quattro appuntamenti:

Martedì 11 dicembre ore 18
violinista Fulvio Leofreddi, chitarrista Stefano Cardi

programma: N. Paganini: tre sonate;
F. Gragnani sonata op. 8 n. 1
M. Giuliani sonata op. 25.

Martedì 18 dicembre ore 18
pianista Cecilia De Dominicis
programma: W.A. Mozart fantasia e fuga K. 394 e sonata K. 330;
F. Mendelssohn fantasia op. 28; F.

List musica funebre per Michail Mosony, Wiegenlied;
J. Brahms fantasia op. 116, tre danze ungheresi

Venerdì 21 dicembre ore 18
violinista Rodolfo Bonucci, violoncellista Arturo Bonucci,
pianista Fausto Di Cesare
una serata con Mozart

Sabato 29 dicembre ore 18
violinista Isabella Puccioni, violinista Juan Lucas Aisemberg, violoncellista Roberto Cima
programma: L. Van Beethoven - Trio Op. 9 n. 3; F. Schubert: Trio D 471, Trio D 581.

Palombara Sabina

2° Centenario incoronazione della Madonna della Neve

Imponente la manifestazione
di Enzo Silvi - (Parte prima)

Puntuale e devota la popolazione di Palombara Sabina si è ritrovata ai piedi della cara e devota immagine di Maria SS. della Neve.

L'occasione è stata la ricorrenza della incoronazione, che duecento anni fa, il 17 ottobre 1790, vide sul colle ameno dell'antico Convento di S. Francesco confluire tanti devoti di Palombara, Marcellina, Montecelio, Cretone e Castelchiodato, per assistere alla suggestiva manifestazione.

Il Rev.do Capitolo Vaticano, per ricordare il violento colera del 1779, cessato per l'intervento miracoloso della Vergine della Neve ed altri numerosi prodigi straordinari dovuti all'antica venerazione che la Immagine godeva, il 26 dicembre 1779 decretò l'incoronazione della Vergine. Dovettero tuttavia passare ben undici anni per superare alcuni ostacoli imprevisti e, quando finalmente giunse l'alba del 17 ottobre 1790, il tempio di S. Francesco, adorno di damaschi e velluti, presentava al popolo cristiano uno spettacolo particolare e straordinario.

Il quadro della Vergine era stato collocato sopra una magnifica macchina, circondata da angioletti che facevano splendida corona.

Un triduo di preghiere ne preparò il trionfo. Anche allora migliaia di persone da Palombara e dai paesi vicini, con la comunità dei PP. francescani assistettero all'eccezionale avvenimento. Il suono allegro e festoso delle campane del convento si unì a quello delle chiese di Palombara e all'entusiasmo della buona gente.

Il card. Duca di York, arciprete della basilica di S. Pietro, per le facoltà ricevute dal card. Andrea Corsini, vescovo di Sabina, prescelse a compiere la sacra funzione mons. Francesco Guidi, arcivescovo di Mira.

Il prelado, circondato dal clero di Palombara, benedisse le due corone d'oro e le consegnò al P. Filippo da Genova, provinciale dei minori osservanti per la provincia romana. Questi giurò per sé e per i suoi successori di conservarle sempre sul capo di Gesù e Maria. Dopo la solenne messa pontificale, l'arcivescovo intonò il Regina coeli, eseguito dai cantori romani e, salito sull'altare, pose quelle corone sulle fronti immacolate di Gesù e della Vergine madre. La bella Madonnina laziale, come ebbe a definirla il compianto Prof. Mario Salmi, rifulge di nuovo splendore. L'arte profusa da Antonio da Viterbo, che eseguì il dipinto a tempera su tavola, (m. 1,22x0,65), agli inizi del settimo decennio del Quattrocento, apparve completa e risplendente per il fulgido e prezioso serto apposto. Grida di entusiasmo, lacrime di gioia, suono di campane misto di rimbombo fragoroso dei



L'effigie della Madonna della Neve (sec. XV) - (Gabrifoto - Palombara)

mortai, segnò l'inizio della solenne processione. Tre giorni durarono i festeggiamenti, durante i quali si avvicendarono all'altare della Madonna alte personalità religiose e umili devoti, ma con la stessa fede ed il medesimo amore.

Non meno festosa fu la ricorrenza centenaria del 1890, al punto di oltrepassare di gran lunga quella della stessa incoronazione.

Poi gli ottimi religiosi dovettero abbandonare il glorioso convento francescano e nel 1815 la sacra immagine della Madonna della Neve venne collocata definitivamente nella edicola appositamente preparata sotto l'apoteosi casnediana di S. Biagio, nella collegiata di Palombara.

Abbiamo voluto riprendere la narrazione ben minuziosa degli avvenimenti dal volume di mons. Antonio M. Bemasoni sulla storia dei santuari della beata Vergine in Sabina del 1905, che si può leggere nella recente ristampa di Enzo Silvi.

Il secondo centenario, possiamo proprio dirlo, è stato preparato con scrupolo e minuziosamente. L'arciprete parroco della collegiata di S. Biagio, mons. Guido Trombetta, coadiuvato dai componenti del comitato permanente per i festeggiamenti della Madonna della Neve, presieduto dal Rag. Maurizio Tassi, ed altri volenterosi, ha fatto affiggere un grazioso manifesto con le due

date e la macchina con la immagine della Madonna. Ha fatto seguito un altro manifesto con il programma dettagliato della manifestazione.

Dopo la messa vespertina, nei giorni 14-15-16 ottobre, un triduo di preparazione è stato predicato, con buoni spunti ed efficaci riflessioni dal Rev.do Don Mauro Ugolini nella collegiata di S. Biagio.

Domenica 14, dopo il triduo, il coro parrocchiale, animato dalla ins. Giuseppina De Paolis ha eseguito un concerto di "Inni ed antifone mariane", tratte dalle antiche melodie gregoriane e dai più recenti compositori. Il sem. Paolo Gilardi ha saputo introdurre egregiamente i singoli brani, illustrandone gli aspetti storici ed anche la struttura e le componenti musicali che li hanno vitalizzati.

Nei giorni 15 e 16, sempre nella collegiata di S. Biagio e dopo il triduo, sono state proiettate e commentate dal Prof. Enzo Silvi due serie di diapositive sul convento di S. Francesco e sul santuario della Madonna della Neve. La proiezione ha sollecitato l'opportunità per presentare le personalità di S. Teofilo da Corte e del B. Tommaso da Cori. Gli argomenti sono stati apprezzati per l'esposizione sempre chiara e ricca di continui riferimenti alla devozione mariana e alla presenza dei francescani nel convento di Palombara.

(continua)

Un testimone scomodo del nostro tempo

Leonardo SciasciaAd un anno dalla scomparsa
di Renzo Di Mario - (Parte seconda)

"Il fatto che il Generale Dalla Chiesa si fosse identificato in Bellodi, il Capitano dei carabinieri del "Giorno della civetta", scrisse Sciascia all'indomani del tragico agguato al Prefetto di Palermo, "è dimostrazione di quanto pensava di sé e della mafia".

Egli, secondo lo Scrittore, pur essendo, nell'attuale dissoluzione, un uomo di spicco, un ufficiale di vecchio stampo, onesto, leale, coraggioso e intelligente, aveva tuttavia di sé e dell'avversario immagini letterarie, arretrate ed ideali ed il suo errore fatale fu quello di non aver organizzato intorno alla sua persona un efficiente sistema di vigilanza e di protezione.

Infatti la tempestività, l'onnipotenza, l'onniveggenza e l'onnipresenza della mafia derivano soprattutto dall'altrui inefficienza. Certi delitti poi, come quello di Bari Giuliano di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre e dello stesso Della Chiesa, stanno a dimostrare che ci sono ancora uomini che possono far funzionare le istituzioni e che lo Stato può combattere la mafia con metodi sempre più concreti e precisi qualora i politici, tuttora infeudati dalla mafia e infeudanti la mafia, se ne distacchino definitivamente, rifiutandone i voti che rappresentano solo un segno di debolezza.

Il pensiero dello scrittore trova il suo completamento nel giudizio di Giuseppe Ferrara il regista del film "Il Giorno della Civetta". Secondo Lui la mafia ha commesso un grave errore nell'uccidere Dalla Chiesa: ne ha fatto un mito ed un eroe popolare; e la gente ricorda, anche quando lo Stato dimentica.

Un altro prestigioso protagonista della nostra storia contemporanea, morto tragicamente, è descritto fantapoliticamente nel romanzo Toto Modo: si tratta di Aldo Moro. L'opera, che ha ispirato un film di notevole successo, narra un misterioso delitto di un noto uomo politico nel corso degli esercizi spirituali dei notabili del partito di maggioranza. E' bene ricordare che nel conflitto tra lo Stato e le Brigate rosse Sciascia si dichiarò neutrale nel periodo turbolento del caso Moro. Esprime invece la sua più radicale opposizione al conformismo dell'antimafia, convinto com'era che nei lettori deve avvenire una catarsi, un impeto di ribellione e di sdegno nell'interno delle coscienze contro il potere occulto e prevaricante della piovra che sopravanza le ragioni della libertà e della giustizia.

Né rinunciava a chiedersi se la lotta della chiesa palermitana, contro la criminalità mafiosa, fosse dovuta al temperamento volitivo, alla visione della vita ed alla reazione pugnace del Cardinale Pappalardo o piuttosto al mutamento storico al coraggio ed alla ferma opposizione alle intimidazioni da parte della Chiesa di Roma e dei suoi presuli.

Lo Scrittore, specie in seguito alla sua militanza politica come deputato al Parlamento e come consigliere comunale a Palermo, aveva maturato il suo passaggio all'esperienza di giornalista, di saggista e di opinionista pur continuando il magistero letterario di romanziere con lucida e puntuale coerenza.

Egli, anche nell'ambito della materia saggistica, che assume, via via, i modi del racconto, è sempre uno scrittore di idee dallo stile piano, vivo, netto, icastico, non accademico e ricco di notevoli espressioni verbali. Dalle "Parrocchie di Regalpetra che è una dolente testimonianza delle remore storiche, civili e

sociali che gravano sulla Sicilia e nel contempo la proclamazione di una costante fiducia nella forza della ragione fino alla "Scomparsa di Maiorana al Teatro della Memoria" ed alla "Morte dell'Inquisitore" dove emerge chiaro il senso della vanità della ricerca documentata ed obiettiva. Anche ne "La zia d'America" "La morte di Stalin", "Il quarantotto" e "La corda pazzo" si staglia evidente la sua visione delle vicende quotidiane fatta di continue sconfitte della ragione e dei beni che da essa derivano come la libertà e la giustizia. In Lui, accanto al moralista caustico e risentito, convive, in stretta simbiosi, il saggista di rara finezza e di solida cultura che offre, in larga misura, l'immagine di un intellettuale attento ai nessi tra la letteratura, le arti, il teatro ed una realtà etnica, sociale, politica contraddittoria e complessa qual'è quella siciliana. Egli mette a nudo l'inquietudine che pervade il presente ed il passato della propria terra e non rinuncia a gettare lo scandaglio nel profondo di una sconcertante verità umana, con quell'incomprensibile timbro ironico, intriso di umana pietà, civile risentimento e segreta malinconia. Con "Candido", un romanzo di difficile collocazione, Sciascia paga il suo tributo al culto della ragione di stampo illuministico.

La pagina più interessante mi è sembrata quella in cui i parenti intendono far dichiarare il protagonista, che dopo due giorni di manicomio aveva ottenuto la patente di imbecille, assolutamente incapace di tutelare e difendere i suoi beni. Candido replica inaspettatamente, con un misto più di gioia che di rassegnazione: infatti per Lui liberarsi dei beni significava divenire più libero e padrone di se stesso.

Anche qui, come in quasi tutta la sua produzione letteraria, lo Scrittore si riallaccia ai ritmi, alla psicologia ed alle tematiche della migliore tradizione narrativa isolana ed agli autori siciliani più universalmente noti, da Verga a Quasimodo, da Vittorini a Brancati ed a Pirandello. Di quest'ultimo sente "L'intatta e affogata musica dell'uomo solo" ed il senso dei traumi pirandelliani. Non per nulla gli dedica vari saggi tra i quali si distinguono "Pirandello e il pirandellismo" e "Pirandello e la Sicilia".

L'ultimo romanzo, emblematicamente autobiografico, dal titolo "Il cavaliere e la morte" è sapientemente disegnato sulle movenze del racconto fantapolitico e descrive l'annientamento biologico e psicologico del protagonista.

Egli, come il Suo Autore, avverte che la morte è terribile "non per il non esserci più, ma, al contrario, per l'esserci ancora ed in balia dei mutevoli ricordi, dei mutevoli sentimenti, dei mutevoli pensieri di coloro che restano.

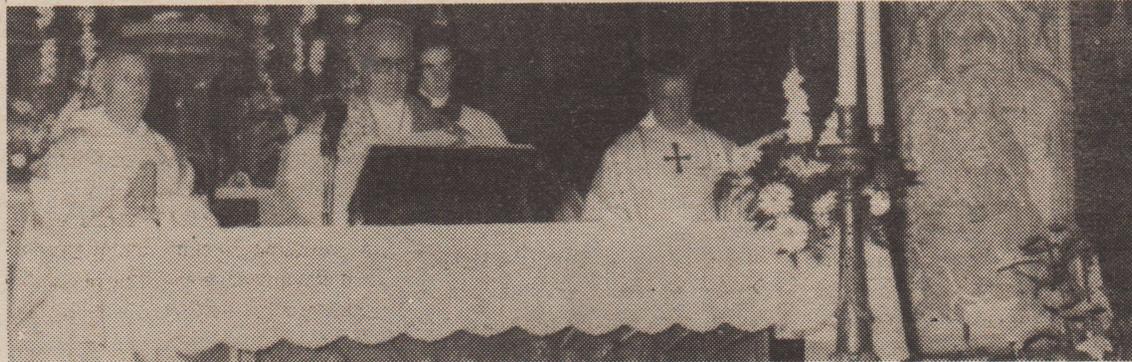
**LA
REDAZIONE
AUGURA
BUONE FESTE
A
TUTTI
I LETTORI**

PALOMBARA SABINA

**2° Centenario incoronazione
della madonna della neve**

Imponente manifestazione

di Enzo Silvi - (Parte seconda)



Mons. Nicola Rotunno, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, celebra il sacro rito del 2° centenario con i PP. Bassi e Magrini (Gabrifoto Palombara)

Il 17 ottobre le campane hanno suonato lungamente a festa. La celebrazione ha avuto inizio alle ore 17,15, quando mons. Nicola Rotunno, vescovo diocesano, assistito dal Rev. do P. Umile Bassi, in rappresentanza ufficiale del Rev. P. Adalberto Sisti, provinciale dei minori osservanti per la provincia romana e il Rev. do P. Diego Magrini della stessa comunità religiosa, ha celebrato la santa messa.

Gli hanno fatto corona, concelebrendo molti sacerdoti palombaresi e della Vicaria. Presente ancora il Prof. Don Franco Mezzanotte, rettore del seminario sabino di S. Valentino in Poggio Mirteto con gli alunni e mons. Lorenzo Ciccotti, vicario generale del vescovo di Tivoli.

Con il P. Bassi, guardiano del ritiro di S. Francesco in Bellegra, abbiamo notato il P. Umberto Buttarelli, vicario, fra Angelo Vitelli e fra Giovanni Scattoni della medesima comunità francescana.

Molte pure le autorità civili e militari intervenute.

Subito dopo si è snodata la devota, interminabile processione verso il colle di S. Francesco. I palombaresi hanno seguito con preghiere e canti la macchina sulla quale troneggiava la Madonna, con il ricco manto azzurro, dono dei concittadini residenti in America; ai lati, in servizio d'onore, i carabinieri. Molte le luci lungo la strada, rischiarata anche dalle fiammelle tremolanti nei lampioncini multicolori. Frequenti i razzi luminosi che solcavano il cielo e rendevano più agevole il percorso. La banda musicale al gran completo, sotto la vigilante direzione del M. Ugo Rossi, ha eseguito brani di musica sacra ed ha accompagnato gli inni mariani cantati dalla folla dei devoti. Abbiamo notato il sindaco di Palombara, avv. Giuseppe Mercuri, con gli assessori Alberto Mezzanotte, Tarcisio Rainaldi, Carlo Petrolini, Vittorio Gilardi e Genesio Luttazi; presente ancora il consigliere Alberto Paluzzi. Il comandante dei vigili urbani, M. Ilo Antonio Marchionni, seguiva il labaro del comune scortato dai due vigili; il M. Ilo maggiore aiutante Iginio Palmieri e il brigadiere Vincenzo Traversa, hanno regolato l'andamento generale. Il colle di S. Francesco, illuminato a

giorno da potenti riflettori in breve viene letteralmente invaso da migliaia di fedeli. La macchina della Madonna sosta dinanzi al suo santuario.

Il silenzio della sera è rotto dalla voce commossa del Prof. Enzo Silvi, che saluta il ritorno della Madonna della Neve su questo colle, diventato sacro per la presenza dei nostri morti. Essi videro il primo e il secondo trionfo della Madonna e per la "comunione dei santi" sono qui per pregare insieme a noi. "Adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius" ha poi esclamato con il salmista, per ricordare S. Teofilo da Corte che ha sostato in questo convento circa nove anni e il Beato Tommaso da Cori che vi ha soggiornato sei anni. Indica ancora il convento e la cappella-santuario, dove la sacra immagine è stata per secoli, venerata dalla popolazione e custodita dai solerti padri francescani. Rivolge infine l'appello accorato ma convinto a tutti perché il complesso venga restaurato e tanti ricordi continuino a vivere ed a costituire il nostro orgoglio di cristiani e di sabini. Ha presentato, infine il P. Umile, che iniziando il suo dire non nasconde la propria "pochezza" nel dover ricordare i confratelli S. Teofilo e il B. Tommaso. Essi, vicino alla Madonna che da questo colle vigilava sulla sua Palombara, "posuerunt me custodem", seppero diventare santi, ma di quella santità che ha investito la chiesa tutta e che li ha elevati agli onori degli altari, alla gloria del Bernini. Ha ricordato ancora le figure di altri religiosi, che in questo convento vissero e seppero santificare la loro vita e che nella pace del Signore attendono il giorno della glorificazione. Ha pure accennato alla vicinanza spirituale dei due riritiri di Palombara e di Bellegra; alla fine di quello di Palombara e alla vitalità di quello di Bellegra, dove continua l'attività religiosa intorno all'urna, che conserva alla devozione cristiana il corpo incorrotto del B. Tommaso.

Ha preso successivamente la parola il sindaco, che ha esaltato la celebrazione ed ha promesso dinanzi a tanta manifestazione d'amore e di fede che farà suo l'appello che a nome di

tutti ha gridato il Prof. Silvi, perché si salvi almeno il salvabile.

Il vescovo mons. Rotunno rivolge la sua parola alla folla dei convenuti, continuando il colloquio buono, suadente e pieno di intensa, commossa spiritualità mariana iniziato in chiesa. Ha benedetto, quindi, la targa marmorea che indicherà la via dedicata al Beato Tommaso dalla civica amministrazione e che tutti percorreremo al ritorno verso Palombara. Contemporaneamente, in altre zone, sono state collocate le targhe consimili in nuove strade che porteranno il nome di San Teofilo da Corte e quelli di Giovanni XXIII e di mons. Lorenzo De Angelis. Mons. Guido Trombetta chiude la manifestazione con parole di plauso e di benedizione. Invita a voler essere degni di questa Madre che dal cielo guarda e benedice i buoni propositi manifestati. Interpretando quindi il sentimento comune dei fedeli, rinnova umilmente la consacrazione di tutta la cittadinanza alla gloriosa Regina degli Angeli e dei Santi.

Si torna poi in paese, dove si è abbattuto intanto un temporale... che però ha rispettato il percorso di andata e di ritorno della processione. La popolazione ha evidenziato l'episodio ed ha ringraziato la Vergine anche per questo.

Sul sagrato della chiesa, tutti hanno assistito ad un attraente fuoco d'artificio, nutrito e spettacolare, coronato da un fragoroso applauso, mentre la macchina della Madonna rientrava in chiesa.

Palombara merita l'elogio più ampio ed incondizionato, per la prova di fede, di raccoglimento e per l'ordine mantenuto.

Neppure il minimo incidente ha turbato la preghiera che si è innalzata verso il cielo minaccioso ed ha valicato le nubi per raggiungere il trono della beata vergine Maria, raggiante di luce.

La presente nota la poniamo sotto il suo manto.

Essa perpetui il ricordo di come la nostra cittadina ha saputo e voluto celebrare il secondo centenario. Lo ricordino ancora le nuove generazioni che, a Dio piacendo, meglio e più adeguatamente ne festeggeranno il terzo.

Enzo Silvi